

Il posto del sacerdote nella chiesa trinitaria

Da questo provengono due conclusioni sorprendenti e, al primo sguardo, opposte:

- Il sacerdote ha il suo posto in Cristo; egli deve venire «dai monti spirituali», abitando presso Cristo nella "nuvola" della presenza del Dio trinitario.

- Il sacerdote ha il suo posto nel popolo di Dio, in mezzo al mondo; essendo sacerdote *per* tutti, dev'essere cristiano *con* tutti; ed essere cristiano vuol dire esser unito con tutti nell'unico sacerdozio regale di Cristo.

Cosa vuol significare questo? La missione del sacerdote — essere il segno efficace di quel Cristo che dà sè e noi al Padre — non proviene dal popolo di Dio, ma da Cristo che lo manda, come lui stesso è mandato dal Padre. Per questo il sacerdote deve avere un rapporto molto immediato e personale con quell'unico sposo della chiesa che lo sceglie come il suo amico per essere attraverso lui vicino alla sposa. E questo rapporto non può essere che un supporto di identificazione con quel Gesù che ama i suoi fino alla fine: con Gesù crocifisso e abbandonato. Ma, allo stesso tempo, e anzi prima, il sacerdote già riceve tutto con tutti gli altri da Cristo, e perciò lui stesso si trova e resta per sempre anche dalla parte della sposa.

Lui, il sacerdote, è scelto fra gli altri per gli altri, lui deve portare in sè l'amore della sposa allo sposo come suo. Da una parte lui dà l'amore di Cristo alla sposa nei sacramenti, nella parola, nella preoccupazione per l'unità; dall'altra parte lui riceve gli stessi doni dello sposo *con* la sposa e *in* essa, dato che lui rimane in essa, appartiene ad essa. Ed in più, lui riceve, impara dalla sposa l'amore che essa ha per lo sposo. Lui ha da discernere i carismi, ma non è il padrone dello Spirito che opera in essi. Anche lui ha da stare in ascolto, anche lui è debitore dello Spirito che parla e chiama, insieme con la sposa (cf. *Apoc* 22,17). Con il cuore della sposa amare lo sposo, con il cuore dello sposo amare la sposa: questa forse potrebbe essere una formula che fa capire come sia unico il ruolo che, in queste due posizioni, ha il sacerdote. Lui stesso deve essere una «pericoresi vivente» dell'amore con il quale si amano lo sposo e la sposa.

E' utile aggiungere che, parlando di questo rapporto fra sposo e sposa che fa capire il sacerdote, non abbiamo lasciato da parte quel motivo dominante del mistero trinitario che spiega la chiesa-comunione e la chiesa-missione. Nel rap-

porto fra sposo e sposa si costituisce per così dire quel *Christus totus, Christus caput et corpus*, nel quale noi, la chiesa, l'umanità entriamo per partecipare alla vita trinitaria.

Però dobbiamo chiederci come il sacerdote possa viver questa trasparenza cristologica ed ecclesiologica della sua chiamata e missione.

Senz'altro il sacerdote è lui stesso, come persona singola, che riceve la grazia sacramentale del ministero. Ma è molto significativo che ci siano due piani insostituibili della sua vita e del suo servizio: il presbiterio attorno al vescovo — la comunione e comunicazione fra i ministri ordinati e i laici che partecipano in molte maniere alla missione e al servizio della chiesa. Che Cristo sia l'unico sacerdote, brilla nell'unità fra quelli che ha chiamati ad essere segno sacramentale del suo sacerdozio. I vescovi formano con il Papa e sotto di lui il loro collegio; i sacerdoti formano attorno al vescovo il presbiterio. Fra di loro debbono vivere quel ritmo trinitario dell'«*unum sint*»; altrimenti crolla la credibilità del loro servizio per tale unità. Ma l'unità nel collegio e nel presbiterio deve aprirsi alla comunione universale del popolo di Dio e nutrirsi di questa. Solo inserendosi nella comunione con tutti, accogliendo e promuovendo i ministeri e carismi di tutti, costruendo quel rapporto vicendevole che, secondo *Fil* 2,1-11, fa presente Cristo crocifisso e risorto nella comunità, i presbiteri fanno la loro parte per mettere in atto quella realtà fondamentale della chiesa come popolo adunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La sintesi: Maria

Meditando sulla chiesa-trinitaria, sulla chiesa-comunione, abbiamo detto, al termine, quale è il posto del sacerdote in tale chiesa. Possiamo esprimerlo in una parola, in un nome. E' una parola, un nome che sintetizza tutto ciò che abbiamo visto, seguendo la traccia di quell'ultimo discorso del santo padre durante il Sinodo dell'87. La parola, il nome è: *Maria*. Lei come persona singola precede e riassume quello che abbiamo detto della chiesa che va "incastonata" nella vita trinitaria. Vivendo pienamente il sì alla volontà di Dio, la sua vita stessa si fa eco viva e piena alla parola, al Verbo che in lei s'incarna. Così la sua vita ed il suo essere sono donati alla santissima Trinità, "trapiantati" nella santissima Trinità. Dobbiamo avvicinarci al mistero della Trinità nella sua condiscendenza